



di Marco Bernasconi

Andremo in pensione con un secondo pilastro scricchiolante?

La votazione del 7 marzo potrebbe aumentare la cattiva salute della nostra rendita di vecchiaia? I dati dicono di sì.

LPP

La Legge sulla previdenza professionale (LPP) scricchiola e il fantasma di un abbassamento dell'aliquota di conversione (l'aliquota di trasformazione del capitale in rendita) dal 6,8% al 6,4% diventa sempre più reale. Tengo dunque a proporvi almeno sette punti per sostenere l'inadeguatezza e la pericolosità di un tale abbassamento.

1. Nella prima revisione della LPP, entrata in vigore il 1° gennaio 2005, è stato previsto e ampiamente discusso, tra le altre cose, l'allungamento della speranza di vita. La decisione - presa allora - di ridurre progressivamente tra il 2005 e il 2014 il tasso di conversione dal 7,2% al 6,8% era ed è una soluzione senz'altro condivisibile. Ma come è possibile, quindi, che soltanto 11 mesi più tardi, nel novembre del 2005, il Consiglio Federale abbia deciso di varare un messaggio per un'ulteriore riduzione?

2. Per la preparazione del messaggio del Consiglio Federale sull'ul-

teriore abbassamento del tasso, riguardante anche la parte relativa agli investimenti, il calcolo si sarebbe dovuto basare su un periodo di almeno 10 anni. I funzionari federali, però, invece di scegliere un decennio su cui concentrarsi, hanno selezionato l'intervallo di tempo peggiore degli ultimi anni (dal 2001 al 2005) moltiplicandolo per due. Come può essere attendibile e, soprattutto, giustificato un calcolo del genere? Può essere ritenuto serio un approccio di questo tipo?

3. Sempre nel messaggio approvato dal Consiglio Federale nel marzo del 2006, il tasso tecnico per le prestazioni future (il rendimento necessario per garantire le pensioni) s'attesta al 3,85%, mentre nelle argomentazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali viene indicato un tasso del 4,9% (che diventerebbe un 4,3% con la riduzione al 6,4% del tasso di conversione). Stupisce la differenza tra le due percentuali che, già da sola, sarebbe sufficiente a coprire il nuovo limite del rendimento necessario a garantire il mantenimento delle pensioni di vecchiaia dovuto all'aumentata speranza di vita (anzi: lo supererebbe abbondantemente).

4. Oggi il 30% circa dei nuovi pensionati opta per il prelievo del capitale, quindi il restante 70% si trova automaticamente a usufruire delle riserve costituite da questo 30%, migliorando di fatto le riserve necessarie a compensare l'allungamento della speranza di vita, disponibili per un numero inferiore di beneficiari. Questo riduce considerevolmente il rischio di instabilità finanziaria, fonte principale delle preoccupazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

5. Per quanto concerne le spese amministrative delle compagnie assicurative, esse incidono, mediamente, più del triplo rispetto a quelle di fondazioni o di casse

pensioni di diritto pubblico. Stesso discorso e stessa differenza confrontandole con la cassa AVS. Il margine per costituire riserve sufficienti senza un nuovo abbassamento delle rendite sarebbe dunque assolutamente realistico.

6. La maggioranza delle rendite (AVS+LPP) è inferiore, spesso abbondantemente, ai 25'000 franchi annui. Un ulteriore abbassamento del tasso di conversione andrebbe a ridurre ancora le future rendite di questa fascia a basso reddito e, siccome bisogna garantire a tutti un minimo vitale, sarà necessario aumentare gli esborsi per rendite complementari e interventi sociali. In poche parole, si trasferirebbe semplicemente il problema dalla LPP all'AVS (complementari), poi ai cantoni e ai comuni (assistenza).

7. Nell'ambito del secondo pilastro rientra anche la LAINF (Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni). Dal 1° gennaio 2007, gli assicuratori LAINF prelevano, ai sensi delle disposizioni di legge, un contributo supplementare - ai fini del finanziamento delle indennità di rincaro delle rendite - che corrisponde a una tariffa del 3% sul tasso di premio netto per gli infortuni professionali e per quelli non professionali. Dal 1° gennaio 2010, questa tariffa è stata aumentata al 9% con il benessere del Consiglio Federale: un contributo in più per i datori di lavoro e per i dipendenti pari a svariate decine di milioni di franchi. Ma come si spiega, nello spazio di soli 3 anni, un aumento del 200%? Chi ha eseguito questi calcoli? Chi li ha controllati? Escludendo per ovvi motivi un'improvvisa impennata di nuovi infortuni, ci si domanda se questi interventi non siano frutto di calcoli sballati e approssimativi. Di certo si tratta di un ennesimo esempio della disarmante semplicità con cui si accettano questo tipo di operazioni.

In termini d'opportunità, ritengo importante attendere i risultati della prima riforma, l'abbassamento al 6,8%, così da avere dati certi su cui lavorare, non calcoli precipitosi e imprecisi. Nel frattempo, e su questo insisto, continua a stupire la totale mancanza di nuove proposte, di alternative, di soluzioni atte a migliorare o almeno contenere l'erosione apparentemente infinita del secondo pilastro. Sconcerta la propaganda eccessivamente aggressiva e quasi catastrofista, intimidatoria, innescata probabilmente per fomentare facili paure. Scioccano, infine, la fretta e i calcoli approssimativi, nonché la scarsa considerazione indirizzata a chi crede di poter trovare altre soluzioni, altre vie.

Per sdrammatizzare, però, e qui concludo, voglio sottolineare che nel 2009, in un periodo di crisi economica globale e con un profilo di basso rischio negli investimenti, le Casse pensioni hanno raggiunto risultati ampiamente sopra l'8%. Chissà se qualcuno ne terrà conto! ■

Marco Bernasconi, amministratore di Caritas Ticino e Vice presidente del Consiglio di Fondazione della Fondazione ticinese per il secondo Pilastro (www.ftp2p.ch)

Bibliografia:

- Testi ufficiali pubblicati dall'Ufficio Federale delle Assicurazioni sociali, sezione Previdenza Professionale e Terzo Pilastro, dal sito: <http://www.bsv.admin.ch/dokumentation/gesetzgebung/00092/02715/index.html?lang=it>

Bernasconi Marco, *LPP scopo disatteso*, "Caritas Insieme", n.4 (2009), pp.22-23.